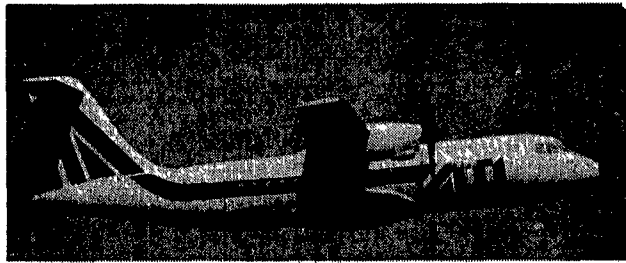


DISASTRO NELLA NOTTE

Era partito alle 19 e 13 da Linate diretto a Colonia
L'ultimo messaggio: «Siamo in emergenza» poi è sparito dal radar

Precipita un aereo dell'Ati E' caduto tra Como e Lecco con 37 a bordo

Un aereo dell'Ati partito da Milano-Linate e diretto a Colonia è precipitato, poco dopo le 19 di ieri, in provincia di Como. Era partito da 15 minuti quando gli uomini-radar hanno perso il contatto. Solo il tempo di captare le ultime tre, terribili parole: «Siamo in emergenza». Poi più nulla. A bordo c'erano 34 passeggeri e tre uomini di equipaggio. Si è schiantato a Lasnigo, tra il comune di Barni e il Ghisallo.



Un aereo Atr 42 dell'Ati simile a quello precipitato dopo il decollo da Linate

MICHELE URBANO

MILANO. È stato un lungo disperante incubo durato fino a notte. Poi la straziante verità: l'aereo «Atr 42» dell'Ati impadronito sulla linea Milano-Colonia con sigla A2 460 era precipitato. Ma dove? Su un costone di una montagna nel triangolo Linate e nel ramo di Lecco del lago di Como?

Poco dopo l'una di notte è venuta la tragica conferma: rottami dell'aereo sono stati trovati in una zona sconosciuta, a 700 metri di quota, a Lasnigo, una località tra il comune di Barni e il Ghisallo. Un bagliore, un sordo boato che qualcuno verso le 19,30 la aveva sentita. Ma ieri su tutta la Lombardia gravava un cielo livido gonfio di pioggia. C'è chi ha pensato ad un fulmine e a un tuono. Ma per qualcun altro era una «palla di fuoco». Un sospetto atroce, ma proprio quella labile, inquietante, incertezza che si era impadronita di alcuni testimoni, è stata la prima traccia per indirizzare le squadre di emergenza, per circoscrivere la zona dove l'aereo avrebbe potuto essere precipitato.

no otto. Tutti i 46 posti erano stati prenotati. Ma alla registrazione si erano presentati solo in 30, mentre altri quattro, in lista di attesa, lo hanno «preso» all'ultimo minuto. A pilotarlo era il comandante Lamberto Lainé, 43 anni romano. Il «secondo» era il triestino Luigi Lampronti di 29 anni. La hostess era la mantovana Carla Cornellani di 35 anni. La paura ha cominciato a serpeggiare nelle torri di controllo dell'aeroporto di Linate dopo quindici minuti. Gli uomini-radar, infatti, improvvisamente non lo hanno più «visto». A quel punto è iniziato

operazioni di recupero sono comunque continuate. Un'operazione complessa in una inesorabile lotta contro il tempo e in un'atmosfera di deflagante incertezza. Intanto tutti i mezzi di soccorso venivano convogliati e concentrati ad Asso, un centro un po' più a valle. Dall'aeroporto di Linate erano arrivati elicotteri mentre da Como e Lecco erano giunti gruppi elettronici, «carri-luce», fari potentissimi per spezzare il buio della notte. Per i vigili del fuoco, gli agenti e i carabinieri è stata una battaglia sviluppata sul filo della fatica e della tensione nervosa, in una zona impervia e in condizioni rese ancora più difficili per la pioggia battente che non ha dato un minuto di tregua ai soccorritori. Si è avanzato metro dopo metro orientati spesso più dall'intuito e dall'esperienza che da indicazioni precise che nessuno poteva fornire. Anche perché i quattro elicotteri inviati per coadiuvare le ricerche sono dovuti presto tornare indietro causa una fitta nebbia che si addensava sulla zona.

Questi i nomi dei passeggeri

ROMA. Ecco la lista dei 34 passeggeri imbarcati fornita dall'Alitalia:

- signor Schmandt, signor A. Rovelli, signor M. Balland, signor Passaggio, signor W. Miski, signor Scharrenberg, signor M. Zitz, signor St. Brub, signor J. Frelberg, signor J. Holm, signor Kruse, signor D. Weichbrodt, signor A. Walbroehl, signor E. Mejer, signor E. Mechtelberg, signor Eichler, signor Bovelet, signorina M. Castiglia, signora E. Eglinaky, signora M. Raubach, signor E. Roell, signor A. Witz, signor K. Rothermel, signor Duerholt, signora Kaabe, signora M. Wouters, signor Felden, signor Bartoch, signor K. Verbord, signor H. Hubrich, signor Everbeck e due bambini Seminars.

SERVIZI DI CREMAGNANI E SPADA A PAGINA 3

È morto Nik Novocento l'attore di Pupi Avati

È morto Nik Novocento. Un attore giovane, giovanissimo (23 anni), appena salito sulla grande ribalta (scoperto tre anni fa da Pupi Avati), eppure già riconosciuto, apprezzato... qualcosa di più. Non ha fatto neppure in tempo ad essere protagonista. Ma le sue partecipazioni ai film *Impiegati e Festa di laurea* e le svagate partecipazioni televisive (*Hamburger serenade* e in questi giorni *Costanzo show* e *Jean*) ne avevano già fatto un personaggio che non si scorderà.

A PAGINA 6

Giustizia, Craxi «indignato» con l'Anselmi

hanno rischiato la vita... Argomenti «falsi e demagogici» con cui, ha dichiarato Craxi, si vorrebbe far credere che i fronteggiarsi sono «da un lato il partito della giustizia e, dall'altro, quello della corruzione».

A PAGINA 8

Ora di religione Si del Senato il discorso di Paolo Bufalini

«Chi vi parla ha avuto responsabilità dirette nella riforma del Concordato, e non solo non ha alcuna intenzione di declinarla, ma le rivendica nel complesso e con generale convintezza». È un passaggio dell'intervento di Paolo Bufalini nella discussione al Senato sull'ora di religione. Un richiamo del gruppo comunista ad una riflessione elevata, ma la maggioranza si ritrova sul solito accordo pasticciato.

A PAGINA 7

Su Mediobanca Dc divisa Reichlin: netta opposizione

hanno avanzato critiche e dissenzi netti al progetto sposato da Prodi e Granelli. Alfredo Reichlin ha ribadito la netta opposizione del Pci alla «liquidazione» da parte dello Stato di una istituzione economica così importante. È in gioco tutto il ruolo delle partecipazioni statali.

A PAGINA 17

Una schiarita per le ferrovie Accordo sindacati-Cobas Sospeso lo sciopero

Lo sciopero che rischiava di paralizzare di nuovo le ferrovie dal 23 al 24 ottobre è stato sospeso. I Cobas dei macchinisti lo hanno deciso in seguito ad un accordo raggiunto con i sindacati. Accordo che consente l'apertura di una trattativa con le Fs nell'ambito della parte del contratto ancora da siglare. Intanto i sindacati confederali hanno sospeso gli scioperi negli aeroporti a seguito della sciagura di Lecco.

PAOLA SACCHI

ROMA. È stata chiamata finora impropriamente trattativa. I Cobas dei macchinisti ed i sindacati hanno sempre detto che il negoziato vero è solo quello con la controparte, le Fs. Ma non c'è dubbio che il serrato confronto, terminato ieri sera con un accordo, tra Cobas e sindacati confederali e autonomi apre una strada di fondamentale importanza per sbloccare questa infuocata vertenza. La parola ora passa alle Fs. E sarà una parola decisiva.

Cgil-Cisl-Uil e sindacato autonomo Fisals e comitati di

A PAGINA 17

Coinvolta azienda Fiat: 5 arresti Armi verso il Golfo Scoperto nuovo traffico

C'è una nuova inchiesta sui traffici d'armi. Ieri i carabinieri e l'Ucigos di Forlì hanno arrestato cinque persone per traffico d'armi destinate all'Iran e all'Irak, associazione a delinquere e costituzione di capitali all'estero. Coordinate dal magistrato riminese Roberto Sapio, le forze dell'ordine hanno messo le manette, fra gli altri, a un dirigente della Misar, azienda d'armi bresciana controllata dalla Fiat.

GABRIELE PAPI VITTORIO RAGONE

ROMA. Cinque arresti, 14 comunicazioni giudiziarie. Sono le cifre - provvisorie - delle operazioni che carabinieri ed Ucigos di Forlì, coordinati dal giudice riminese Roberto Sapio, stanno conducendo da ieri in varie città d'Italia. Un sesto personaggio, un «faccendiere meridionale», è sfuggito per un soffio alla cattura. «Era imprevedibile», dicono gli inquirenti - «ma lo intraccercheremo». Lo sfondo dell'inchiesta, a poco più di un mese dall'affare-Valsella, è ancora una volta l'espansione illegale di materiali da guerra dall'Italia verso l'Iran e

A PAGINA 6

Reagan non esclude rappresaglie Gli iraniani colpiscono una petroliera Usa

Un missile iraniano «Silkworm» ha colpito ieri mattina una petroliera americana nelle acque territoriali del Kuwait. Non ci sono vittime, ma i danni sono ingenti. Ora si temono ritorsioni Usa. Reagan non le ha escluse. Sempre ieri gli irakeni hanno colpito tre petroliere nel Golfo. Circa gli italiani rapiti dai curdi in Irak, la Farnesina smentisce l'avvio di negoziati segreti a Baghdad.

GIANCARLO LANNUTTI

Nuovo improvviso aggravamento della crisi nel Golfo. Ieri mattina all'alba un missile iraniano, presumibilmente un «Silkworm» di fabbricazione cinese, ha colpito una petroliera americana nelle acque territoriali del Kuwait. La petroliera «Sungari» è stata centrata davanti al porto di Mina Al Ahmadi. Fortunatamente non ci sono state vittime, ma i danni sono ingenti. Il proiettile ha provocato uno squarcio profondo nella fiancata della nave e l'incendio che si è sviluppato è stato domato a fatica dopo cinque ore

A PAGINA 9

Si ferma tutta la fabbrica contro l'imposizione unilaterale dei ritmi di lavoro Gli operai dell'Alfa si ribellano ad Agnelli Ad Arese è sciopero compatto

L'Alfa di Arese è tornata in lotta, contro il tentativo della Fiat di forzare ulteriormente i tempi di lavoro, per salvaguardare i diritti sindacali e l'autonomia produttiva. Ieri lo sciopero nato in due reparti si è immediatamente allargato all'intero stabilimento. D'ora in avanti la produzione sarà limitata ai carichi attuali, saranno respinte le imposizioni unilaterali della direzione.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Tre scioperi in una settimana, in un crescendo di tensione che ormai coinvolge completamente i reparti produttivi. L'Alfa di Arese ha rialzato la testa più in fretta di quanto tutti pensassero, a cominciare dalla Fiat che chiedeva ormai spianata la strada delle imposizioni unilaterali. E anche ieri, di fronte all'ennesima forzatura dei tempi, cinque macchine in più da montare ai reparti dell'ab-

me 5/6.000 persone, praticamente tutti i reparti produttivi. Alle 11 si è deciso di riprendere il lavoro dappertutto meno che nei due reparti iniziali, ma la direzione ha insistito nella sospensione, senza garantire il pagamento ai lavoratori presenti. Dunque l'intera fabbrica è rimasta ferma fino alla fine

Il consiglio di fabbrica, che già aveva raccolto la protesta spontanea del giovedì scorso trasformandola in uno sciopero generale di un'ora e mezzo, è subito in campo gestendo le assemblee nei reparti. Superate di stacco le divisioni e le diffidenze maturate nella fase più dura della vertenza del maggio scorso, in questa ripresa di lotta il fronte sindacale si trova compatto. La piattaforma comune, rifiuto delle

forzature sui tempi e sui carichi di lavoro imposte dalla Fiat, si è concretizzata nella decisione di riprendere il lavoro, a cominciare da oggi, ma rifiutando di eseguire le operazioni in più, non concordate in nessuna sede, né verificate nei reparti, che la direzione giornalmente cerca di far passare. Non si tratta tanto degli aumenti dei tempi decisi a maggio, che hanno già creato un clima di insofferenza per il superlavoro, quanto della revisione ulteriore, prevista dagli accordi entro il 4 novembre, che avrebbe dovuto essere contrattata reparto per reparto, per adeguare le linee ai nuovi sistemi produttivi. La direzione ha creduto di poter procedere d'imperio, e sta buttando fuori a valanga i nuovi tempi per rispettare il termine concesso dagli accordi, ma le tabelle sono spes-

so cervelotiche, e quasi sempre a sfavore dei lavoratori. Il fatto è che la Fiat vuole imporre il principio della sua assoluta sovranità e ha rifiutato fino a oggi qualsiasi verifica e qualsiasi incontro con il consiglio. Ora nelle assemblee in Alfa si ragiona su come reagire, col massimo di unità e nei tempi lunghi, a questo attacco. Già si sono aperte le consultazioni sull'impostazione del contratto integrativo.

Il clima unitario viene confermato da un comunicato del consiglio di fabbrica con le tre sigle sindacali. Dal canto suo la Fiom milanese fa appello alla solidarietà intorno alla lotta di Arese denunciando la scelta della Fiat di rimangiarsi l'accordo di maggio. Anche la Fim, che pure non ha riconosciuto quell'accordo, condivide in pieno la mobilitazione e la strategia prescelta.

«Autopsia», ma lei era viva

È rimasta «morta» per un paio d'ore, ed ha corso il rischio di essere sottoposta ad autopsia. Solo per l'ostinazione di un medico esterno all'ospedale ci si è accorti che invece era viva. È accaduto ad una bambina di Verona, Martina S., di nove anni. Adesso sta bene, e da due giorni è tornata a scuola. Polemiche sul suo caso, rivelate ieri da un quotidiano locale.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

posto anche per la nonna. Così il dottore che per primo ha soccorso le due l'accompagna con la propria auto al pronto soccorso. Ma qui cercano invano della bambina, finché non ricevono una informazione agghiacciante: «È arrivata già morta. Abbiamo fatto anche l'encefalogramma, è risultato piatto». Il medico, ostinato, vuole vedere il cadavere. Non sarebbe regolare, ma glielo consentono. Pratica un fortissimo massaggio cardiaco e la bimba comincia a ridare dei tenui segni di vita. Nel pomeriggio viene sottoposta alla tomografia assiale computerizzata, che evi-

dall di Verona - Borgo Trento, civile, e Borgo Roma, civile e universitario - sono entrate in subbuglio. Il direttore sanitario di Borgo Roma, dottor Castellari, dice: «Ho controllato. Mi risulta che una bimba di nove anni è stata soccorsa con l'elicottero, ma l'hanno portata a Borgo Trento. Qui è stata rianimata e operata nel pomeriggio. Credo che a nessun medico esterno sarebbe stato consentito di intervenire dentro l'ospedale. È una questione di serietà». L'ispettore sanitario di Borgo Trento, al contrario: «È successo a Borgo Roma. D'altra parte, guardi, sono fenomeni possibili. Anni fa proprio i nostri neurochirurghi hanno fatto un rilevamento sulle morti apparenti: in effetti capita che soggetti morti - e per noi l'encefalogramma piatto significa morte in corso - si riprendano anche dopo molto tempo. In Finlandia è successo, dopo sette mesi. Qui a Verona fra i due ospedali abbiamo Tomia ricoverati all'anno. Insomma qualche caso ogni quindici-venti anni può pure succedere».

Le direzioni dei due ospedali